

gio, donde le altre sono composte, o derivano. Vedi PRIMITIVO, COMPOSTO, DERIVATIVO, e RADICALE.

Così il Latino *fluo* è la radice di *fluctus*, *fluxio*, *flumen*, *fluvialis*, *influxus*, *refluens*, *fructifer*, *fructifonus*, *fructivagus*, &c. Così anche il Greco, *Deos*, è la radice di *ædeos*, *evdeos*, *evduoiapous*, &c.

E così ancora, benchè in un men proprio senso, il Danese *rood* è la radice della parola Inglese *root*, radice; il Latino *radix* la radice del Francese *racine*, come *rado* è la radice di *radix*; e per avventura *padios* la radice di *rado*.

Le lingue Greca, ed Ebraica s'imparano col mezzo di *radici*. — De' Dizionarij, alcuni sono in ordine d'alfabeto, altri sono disposti per *radici*, come *Scapula*, il *The-saurus* di *Faber*, e la prima edizione del Dizionario dell'Accademia Francese: nell'edizione del 1718, quest'ultimo è posto nell'usual ordine d'alfabeto. Vedi DIZIONARIO.

RADICETTA, *radicula*, piccola radice; nella Botanica, è un picciol punto scoperto col microscopio in tutt'i semi, il quale nel crescere della pianta ne divien la radice. Vedi RADICE. Vedi anche SEME.

Quando, nel seminare, la *radicetta* s'incontra ad essere alla parte più bassa, non è maraviglia, se la radice si stende sotterra, e se il tronco della pianta s'alza perpendicolarmente: ma quando la *radicetta* cade a restare alla più alta, come mai ella cambi la sua posizione per favorire l'ascendimento del tronco, è una delle maraviglie della vegetazione. Vedine una contezza più particolare sotto l'Articolo PERPENDICOLARITA'.

RADICI del tronco, d'una pianta, sono piccole *radici*, che crescono fuori dai tronchi delle piante. Vedi RADICE.

Queste sono di due sorte; 1. quelle che vegetano per una discesa diretta, essendo il luogo del lor germinare alle volte tutta la lunghezza del tronco, come in mente, &c. e alle volte solamente il punto più alto, come in rovi, &c.

2. Quelle, che non ascendono, nè discendono, ma gettano a rettangoli al tronco; le quali perciò, comechè in quanto al lor ufizio elle sieno vere *radici*, nulladimeno, quanto alla lor natura, sono un mezzo tra un tronco e una radice.

RADII *Brevis*. Vedi l'Articolo BREVIS. RADIOMETRO, un nome che alcuni Scrittori danno al *radio astronomico*, chiamato dagli Inglese *Jacob's Staff*, Bastone di Giacobbe. Vedi BALESTRINA.

RADIUS. Vedi RAGGIO.

RAFFINARE, l'arte o atto di purificare una cosa; o di renderla più bella, più netta, e più pura. Vedi PURIFICAZIONE, e CHIARIFICAZIONE.

RAFFINARE] è principalmente usato parlando di metalli, zucchero, e sale. Vedi METALLO, &c.

Il raffinamento dell'oro si fa in tre maniere: con antimonio, con solimato, o con acqua forte; il qual'ultimo metodo, ch'è di gran lunga il più usuale, e l' men pericoloso dei tre, si chiama *partire*: cominceremo da questo. Vedi l'Articolo ORO.

RAFFINARE, o propriamente *partire*, l'Oro con acqua forte.

Per l'operazione del *partire*, o di separare l'oro dall'argento con l'acqua forte, si prende a ragione d'una libbra d'oro impuro, e di due o tre d'argento; questi si fondono insieme in un crogiuolo, e quando son fonduti, si gittano nell'acqua fredda, ove essi diventano divisi in grani della grossezza di piselli. Questi grani tolti fuora, e seccati al fuoco, sono messi in un vaso da *partire*, che è un matraccio di pietra, e al metallo si aggiungono quattro libbre d'acqua forte. Poscia prendendo il vaso, si mette sui carboni, e nello spazio di circa un'ora, il raffinamento è fatto. Perchè all'aprire il vaso, non vi si trova altro che acqua forte, e l'oro ridotto in calce, o rena; restando l'argento tutto dissolto, ed imbevuto dall'acqua.

Per alzar l'oro alla sua dovuta finezza, ordinariamente gli danno, e ridanno l'acqua forte; adoprando pella prima volta mezza libbra; e pella seconda un quarto di libbra d'acqua, a ott'oncie di metallo. Se la terza acqua si trova buona e chiara, l'operazione è finita: e lavatafi la calce dell'oro in acqua replicata, si liquefa di nuovo in un crogiuolo, prima con fuoco ben leggiero, e poscia con veemente, per gittarla in verghe.

Si dee aggiungere, che l'argento insieme colle impurità dell'oro, si trova così perfettamente incorporato coll'acqua, che all'occhio null'altro v'appare che il puro liquido;